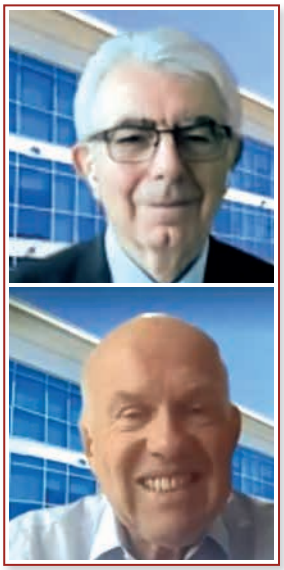
PET DAY 2020 IN VESTE DI WEBINAR

L'INDUSTRIA DEL PET VA ONLINE

ORGANIZZATA DA GSI SOTTO FORMA DI WEBINAR, A CAUSA DELLA SITUAZIONE SANITARIA MONDIALE, LA 18ª EDIZIONE DEL PET DAY È STATA COMUNQUE UN GRANDE SUCCESSO, GRAZIE ALL'ELEVATO NUMERO DI PARTECIPANTI IN RAPPRESENTANZA DI OLTRE 130 AZIENDE INTERNAZIONALI DEL SETTORE DEL POLIESTERE



Francesco Zanchi, CEO di GSI, la società organizzatrice del PET Day (in alto) e Paul Hodges, presidente di International eChem

Quando si entra in un ambiente sconosciuto, in un campo inesplorato, i nostri sensi tendono a diventare più acuti e a cogliere ogni piccolo particolare che può servire per affrontare eventuali difficoltà. Così si trovano anche soluzioni che non avremmo mai pensato di poter mettere in pratica. Potrebbe essere questa la metafora adatta per rappresentare il percorso fatto da Francesco Zanchi, CEO di GSI, quando lo scorso aprile, nel pieno del lockdown italiano, ha chiaramente compreso che quest'anno sarebbe stato impossibile tenere il prestigioso PET Day presso la Villa Medicea di Artimino (Firenze) e nella sua forma abituale, cioè con la presenza di manager e imprenditori dell'industria internazionale legata al poliestere.

Ma Zanchi, con il grande aiuto della figlia Chiara e del team di GSI, ha pensato e sviluppato una soluzione finora mai affrontata dagli organizzatori dell'evento: in soli cinque mesi e contando solamente sul know-how interno, è nata la prima "webinar edition", che ha mostrato a quale livello di professionalità si può arrivare con l'applicazione e la forza di volontà. Tutti i clienti e gli amici di GSI hanno infatti accolto con entusiasmo la novità, portando il numero dei partecipanti (in rappresentanza di oltre 130 aziende internazionali del settore) a livelli superiori alle aspettative. Così il primo ottobre si è tenuto il primo PET Day Webinar. Paul Hodges, presidente di International eChem e già ospite dell'evento in passato, ha aperto la sessione del mattino.

L'EVOLUZIONE DEI CONSUMI IN UN'ECONOMIA POST PANDEMIA

La visione di Hodges dell'evoluzione dei consumi nella società occidentale ha offerto interessanti letture di quella che potrebbe essere una "economia post pandemia". Per esempio, il fatto che tra pochi anni, in Europa e Nord America, la popolazione over 55 ("perennials") superi quella degli altri gruppi di consumatori dovrà forzatamente modificare le prospettive aziendali, in cerca di continui incrementi della domanda. Sarà quindi necessario supportare lo sviluppo di aree come Africa e Sud America per rivitalizzare i consumi mondiali.

Sempre secondo Paul Hodges, la crisi attuale è molto diversa da quella del 2007: l'economia di oggi è molto più lenta a reagire e a riprendersi, in quanto era già in sofferenza prima della stessa pandemia. È perciò necessario

che i comportamenti delle aziende siano differenti, in linea coi cambiamenti in atto nelle abitudini di vita. Così anche l'industria del poliestere non potrà solo "fornire merce" al mercato (com'era avvenuto nel periodo dei "baby boomers"), ma dovrà offrire soluzioni, con un occhio di riguardo a sostenibilità e convenienza, oltre che alla flessibilità dell'offerta, pure in termini geografici. Inoltre, dovrà porre maggiore attenzione all'uso di packaging riciclabili, riutilizzabili, sicuri e "sani".

Infine, il petrolio non si esaurirà in tempi brevi come si temeva qualche anno fa, ma piuttosto ce ne sarà troppo a disposizione (già nel 2030) rispetto al minore uso che se ne farà in futuro. La domanda mondiale si sta già muovendo in questo senso. Nella prossima decade i trend dell'economia saranno rivolti più verso: riciclo, sostenibilità e flessibilità alla domanda e nelle aziende. Si cercherà quindi una leadership tesa a stimolare la creatività nell'offerta, più che volta alla semplice gestione.

Il ciclo economico iniziato coi "boomers" è alla sua fase finale: il periodo di nuova normalità (il cosiddetto "new normal") è iniziato e a guidarlo saranno il consumatore, l'orientamento alle soluzioni e la creatività ad esse applicata.

Nell'apprezzare il discorso di Paul Hodges, Francesco Zanchi ha sottolineato quanto sia epocale il cambiamento di cui siamo testimoni. Già si stanno chiudendo le raffinerie e questo è un segnale di enorme significato. Imprenditori e top manager dovranno inoltre considerare le loro grandi responsabilità, anche sociali, nel guidare il cambiamento in questa fase di transizione. Quindi Zanchi ha aperto il suo intervento volto a esaminare in maggiore dettaglio la situazione dell'industria del poliestere nell'era del Covid-19.

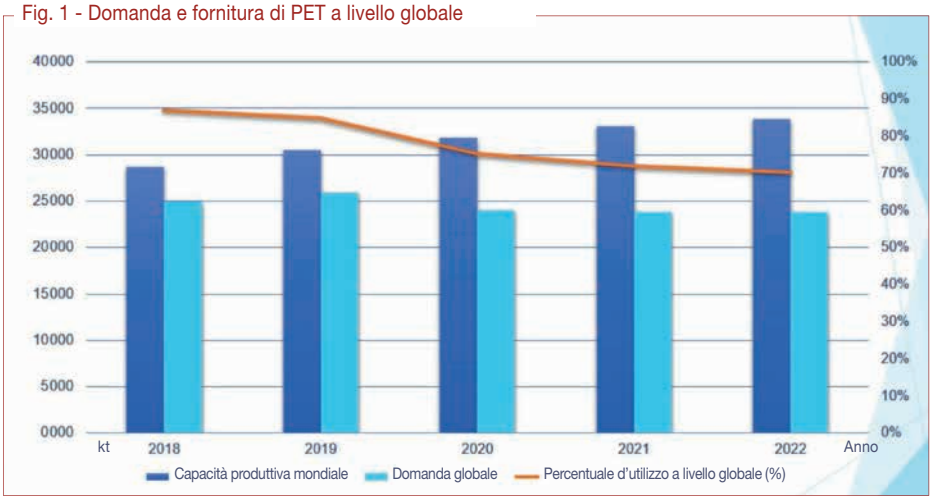
L'INDUSTRIA DEL POLIESTERE NEL 2020 E LE PREVISIONI PER IL 2021

"L'impiego delle capacità produttive è attualmente molto ridotto lungo tutta la filiera. La situazione è grigia sia che si tratti di PX, di PTA (rispettivamente paraxilene e acido tereftalico purificato, le principali materie prime per il PET, ndr), o di fibra. Nel 2021 verranno inoltre avviati nuovi impianti e ciò aumenterà ulteriormente la già ampia sovraccapacità in Cina e nel resto del mondo", ha dichiarato Zanchi. "Le nuove legislazioni volte a una maggiore sostenibilità e le tassazioni sulla plastica vergine, unite alle intenzioni manifestate dai grandi brand di bevande e cibi confezionati, non lasciano spazio ad alcun dubbio: il PET riciclato riprenderà a crescere, ancora più di prima".

La domanda nel settore tessile, che assorbe il 70% di tutto il poliestere prodotto nel mondo, si è ristretta drammaticamente del 30%. Zanchi è quindi certo che molto presto i produttori di materie prime si decideranno a tagliare finalmente le proprie produzioni.

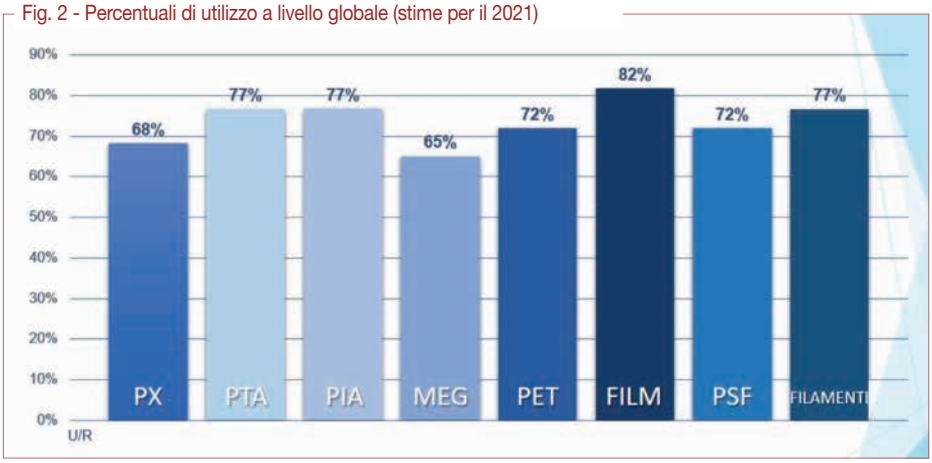
"Cercando di lanciare uno sguardo al 2021 e sperando che sia disponibile un vaccino verso la metà dell'anno, le economie mondiali dovrebbero tornare a una certa normalità nel secondo semestre. Il petrolio dovrebbe veleggiare intorno agli attuali livelli di prezzo, in un trend orizzontale, mentre dovremmo attenderci che PX, PTA e PET recuperino i loro margini, attualmente estremamente sacrificati", ha concluso il CEO di GSI.

Fig. 1 - Domanda e fornitura di PET a livello globale



Fonte: GSI, PET Day 2020

Fig. 2 - Percentuali di utilizzo a livello globale (stime per il 2021)



Fonte: GSI, PET Day 2020

LA TAVOLA ROTONDA CON I PRODUTTORI DI PET...

La sessione pomeridiana è iniziata con la prima delle tavole rotonde previste, cioè quella aperta ai produttori di poliestere. Hemant Sharma, COO della business unit Polyesters di Reliance Industries, ha illustrato quello che è stato, ed è tuttora, il modus operandi di Reliance nell'affrontare la situazione pandemica in India. L'azienda ha deciso di mettere in smart working circa 25000 suoi dipendenti, ma questo non ha creato grandi problemi. Rilevanti criticità si sono avute più che altro sul versante logistico, legato allo spostamento delle merci nel subcontinente, in quanto i vari stati dell'India avevano preso ciascuno misure diverse per far fronte al contagio. I business del petrolio (Reliance è un gruppo completamente integrato), della farmaceutica e dei film da imballaggio hanno fatto registrare un incremento del 20% rispetto al 2019.

Jon McNaull, vicepresidente globale della divisione Poliestere di Alpek USA, ha invece spiegato come, durante la primavera del 2020, il mercato alimentare americano del fresco abbia avuto una caduta notevole, mentre in generale la richiesta

In foto, da sinistra, i relatori: Hemant Sharma, Jonathan McNaull e Sam You ZhenYi

L'intervento al webinar degli imbottigliatori, con (da sinistra): Malik Bechar, Coert Michielsen e Carlo Pontecorvo

di cibo in scatola o impacchettato è aumentata del 12%. Il tessile e l'abbigliamento hanno fatto registrare una contrazione drammatica, del 35%, in quanto l'attenzione dei consumatori si è spostata fortemente sugli articoli per la casa. In giugno le vendite di bevande sono ritornate a livelli normali. "Comunque", ha commentato McNaull, "è quasi impossibile poter prevedere ciò che succederà nel 2021".

Nel corso del proprio intervento, il direttore commerciale della divisione PET di Yisheng, Sam You ZhenYi, ha affermato che l'attività economica e produttiva in Cina è ritornata normale per il 90%. Chiaramente, durante il primo trimestre del 2020 si sono verificate notevoli difficoltà logistiche, come in India. Ora l'efficienza produttiva è invece buona per tutta la filiera del poliestere. Però, non potendo ancora contare su buona parte dell'export, in molti settori si nota già una competizione accentuata sul mercato interno cinese. Rispondendo ad alcune domande provenienti dalla platea dei partecipanti al webinar, sia Yisheng che gli altri produttori presenti hanno confermato quanto si stiano impegnando in nuovi investimenti in rPET, lasciando ancora aperta la possibilità di scelta tra riciclo meccanico e chimico.

... E QUELLA CON I TRASFORMATORI

Il ciclo delle tavole rotonde è proseguito con la partecipazione di alcuni importanti converter di PET. Christian Mayr, direttore acquisti globale di Alpla, ha tenuto a sottolineare quanto l'immagine della plastica sia migliorata durante la pandemia, grazie al fatto che garantisce sicurezza sanitaria, pulizia e protezione dagli agenti nocivi.

Paolo Cescutti, CPO di AMB, ha invece raccontato dei grandi sforzi fatti dal suo gruppo per soddisfare la domanda, notevolmente aumentata durante la primavera, da parte della grande distribuzione e dei produttori di alimentari. In accordo con Mayr, Cescutti ha confermato che ora le persone si rendono finalmente conto di quanto il packaging plastico sia importante nella conservazione e nella protezione degli alimenti; l'industria deve quindi cercare di mantenere viva tale percezione, assolutamente veritiera e concreta.

Spiegando le prime difficoltà incontrate in azienda, quando ancora non erano disponibili mascherine e gel, Massimo Cutolo, CEO di Gardaplast & Ifap, ha commentato che resta la speranza che l'economia si riprenda nel 2021 e che l'arrivo del vaccino sostenga questo slancio. Inoltre resta il grande punto interrogativo, in Italia e in Europa, dell'applicazione della plastic tax. Mathieu Haels, responsabile Strategic Business Development di Plastipak, è invece convinto che purtroppo l'impatto del Covid-19 sull'economia globale si vedrà per molti anni e che altri virus si potranno manifestare in futuro, creando così problemi sempre maggiori che influenzeranno il comportamento delle persone e l'attività economica per lunghi periodi.

Dal canto suo, il direttore generale di Visy Trading (Singapore), Jonathan Glickfeld, ha affermato di non aver notato particolari movimenti nella domanda di PET, che è rimasta praticamente piatta nella sua area di business, in linea con i dati del 2019. Ha invece osservato un aumento del 20% nel consumo di bevande e cibo (tra cui frutta, fagioli e pure spaghetti) in vari contenitori e lattine d'alluminio. L'ampio uso dello smart working ha cambiato infatti le abitudini dei consumatori, che ora passano più tempo a casa… e in cucina.

Tutti i converter, stimolati dalle domande dei partecipanti al webinar, hanno dichiarato che sosterranno l'impiego dell'rPET e che saranno pure disponibili a pagare qualcosa di più rispetto al polimero vergine. La preoccupazione è però quella che non ci sia abbastanza rPET sul mercato per soddisfare la domanda potenziale, per cui si ritiene necessario investire sul recupero del PET post consumo in ogni parte del globo. È stato quindi il turno del dibattito aperto agli imbottigliatori, con nomi di assoluta rilevanza internazionale.

L'INTERVENTO DEGLI IMBOTTIGLIATORI

Il responsabile Global Procurement di Coca-Cola, Malik Bechar, ha sottolineato i danni che l'emergenza sanitaria ha arrecato al sistema horeca in tutto il mondo, mentre la grande distribuzione è stata meno colpita. Come effetto, Coca-Cola ha osservato una netta diminuzione dell'impiego di PET, sia vergine che riciclato. Si attende comunque un recupero parziale a fine 2020. Il gruppo, che impiega sempre più rPET, è aperto a collaborare fianco a fianco con i produttori disponibili a seguirlo in questo cambiamento d'importanza fondamentale per ogni strategia futura.

Il presidente di Ferrarelle, Carlo Pontecorvo, non ha notato un grande impatto sulle vendite del suo gruppo. I volumi sono anzi incrementati del 4%. Certamente il settore horeca è crollato nel secondo trimestre del 2020 ed è ritornato a un'attività quasi normale solo in agosto e settembre. In merito alle politiche di sostenibilità, Ferrarelle si è dotata da tempo di un proprio impianto per il riciclo e le sue bottiglie sono già prodotte con il 50% di rPET.

Coert Michielsen, CPO di Refresco Holding, ha raccontato come, durante la parte iniziale della pandemia, il suo gruppo sia riuscito a mantenere aperti e funzionanti i 60 impianti che possiede in tutto il mondo, ovviamente in condizioni di sicurezza. Refresco prevede che la domanda di bottiglie in PET resti a livelli più bassi del 2019 e degli anni precedenti; difficilmente ci sarà una ripresa prima del 2022.

Tutti gli imbottigliatori erano infine d'accordo che, nonostante possa influire in parte su un aumento dei prezzi dei prodotti finali, un maggiore impiego di rPET rappresenti innanzitutto una battaglia di cultura e civiltà e sia ormai un percorso senza ritorno.

PROBLEMATICHE AMBIENTALI E NORMATIVE AD HOC

La tavola rotonda finale ha affrontato il tema delle problematiche ambientali e delle relative regolamentazioni. Proprio in questo ambito, Hans

I partecipanti alla tavola rotonda dedicata ai trasformatori di PET (da sinistra): Christian Mayr, Paolo Cescutti, Massimo Cutolo, Mathieu Haels e Jonathan Glickfeld

Van Bochove, vicepresidente Public Affairs EU di Coca-Cola, ha voluto evidenziare come il movimento verso l'impiego di imballi e rivestimenti sostenibili debba affrontare continuamente gli ostacoli dovuti all'eccesso di regolamenti imposti dai governi nazionali e sovranazionali. A tutto questo si è aggiunto il "bombardamento mediatico" anti materie plastiche subito nel 2019. Fortunatamente, la situazione è cambiata nei primi mesi del 2020. Il packaging contribuisce per circa il 50% all'impronta ecologica (carbon footprint) di Coca-Cola; da ciò si può comprendere l'importanza strategica che riveste questo tema per l'intero gruppo.

Toyotsu PET Recycling Systems è un'azienda creata dal Gruppo Toyota nel luglio del 2020, grazie a un primo investimento nella costruzione di un impianto in grado di produrre 40 mila t/a di rPET e che comincerà a produrre nel 2021. Ne ha parlato il suo CEO Hikoji Kosaka, il quale ha messo in evidenza come la disponibilità del materiale riciclato sia vitale per il mercato giapponese. Saranno quindi necessari ulteriori investimenti, vista la limitata capacità tuttora esistente in tutta l'area del Far East.

Secondo Renato Zelcher, CEO e presidente di EuPC (l'associazione che rappresenta i converter europei, i quali danno impiego a circa 1,6 milioni di persone), il settore del packaging ha mostrato grande resilienza in questo drammatico periodo. Zelcher ha confermato come i consumatori si siano riavvicinati alla plastica per la sua offerta di sicurezza, protezione e igiene, aumentando gli acquisti di cibo e bevande confezionate. Ha però anche ricordato come i settori automotive ed edilizia abbiano sofferto e come siano ancora in estrema difficoltà. Infine, ha sostenuto che la futura plastic tax potrebbe veramente mettere a repentaglio la sopravvivenza di una grande fetta di questa industria e che l'incertezza della sua effettiva applicazione sta provocando seri dubbi a chiunque abbia progetti di investimenti nel settore.

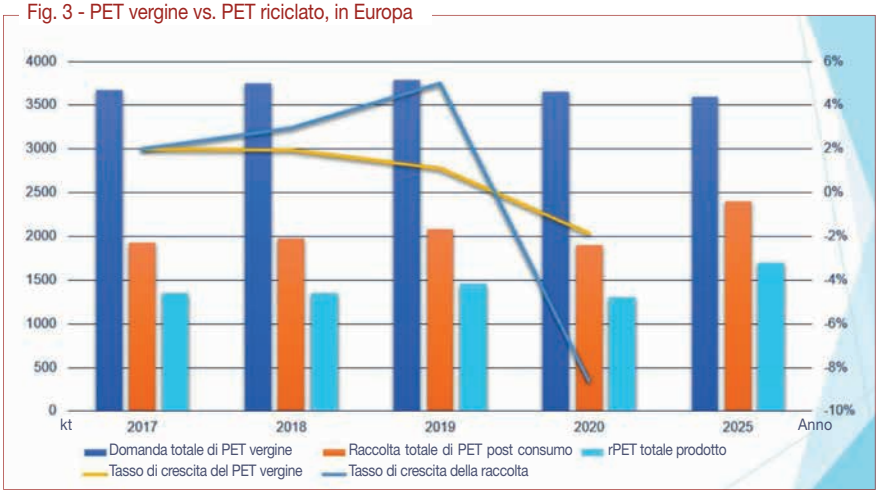
Anche Antonello Ciotti, vicepresidente del consorzio Corepla, ha attaccato il concetto di plastic tax in Europa, affermando che dovrebbe essere applicata già dall'inizio del 2021, ma che ancora non si sa come verrà implementata e raccolta. "C'è grande incertezza e grande mancanza di armonizzazione all'interno della stessa Unione Europea", ha commentato Ciotti.

Werner Bosmans (Commissione Europea) ha quindi cercato di affrontare le critiche spiegando quanto si stia facendo nell'UE per accelerare la crescita di un'economia circolare della plastica. Secondo Bosmans è assolutamente necessario trovare soluzioni per ridurre/fermare l'inquinamento e la dispersione di rifiuti plastici, con misure che influenzino l'uso dei materiali plastici a monte e a valle. Le disposizioni riguardanti le plastiche monouso mirano a questo fine e presto vi saranno nuove azioni mirate alla riduzione della dispersione di microplastiche. Con tali iniziative l'UE punta alla necessaria e non più prorogabile riduzione dell'inquinamento marino da plastica, che, senza azioni decise, potrebbe arrivare a 29 milioni di tonnellate nel 2030.

Facendo il punto sulle misure in fase di studio nell'ambito del commercio internazionale, Philippe De Baere, partner della società belga Van Bael & Bellis, ha dichiarato che oggi ci si sta focalizzando in particolare su misure che privilegino la difesa sociale e ambientale, mettendo da parte il sistema dei dazi, in via di superamento. In questo modo l'UE si muoverà in modo più aggressivo, spostando il campo d'azione nell'area del produttore, ovunque esso si trovi. Chiunque vorrà esportare nell'Unione Europea dovrà fare i conti con le richieste ambientali, di salvaguardia e sicurezza del lavoro e di sostenibilità produttiva. Tutto ciò avrà inevitabili conseguenze sull'intero commercio internazionale.

Il successivo dibattito tra i partecipanti della tavola rotonda si è ulteriormente vivacizzato grazie a un intervento di Francesco Zanchi, il quale ha sottolineato come l'inquinamento degli oceani sia dovuto principalmente a un problema di educazione civica. "È lì che si deve investire", ha affermato Zanchi. "Senza educazione ambientale, si possono imporre regole produttive strettissime senza alcun risultato apprezzabile". Anche Van Bochove si è detto d'accordo: va affrontata innanzitutto la dispersione del rifiuto plastico; inoltre, l'inquinamento da plastica è spesso dovuto alla mancanza di efficaci infrastrutture di raccolta. Bosmans, infine, ha ammesso che intervenire sull'educazione del consumatore è un compito difficile, che va affrontato in modo continuo e costante.

Fig. 3 - PET vergine vs. PET riciclato, in Europa



Fonte: GSI, PET Day 2020

I partecipanti alla tavola rotonda finale: Hans Van Bochove, Antonello Ciotti e Werner Bosmans (nella fila in alto, da sinistra); Renato Zelcher, Hikoji Kosaka e Philippe De Baere (nella fila in basso, sempre da sinistra)

CONCLUSIONI

Chiudendo il PET Day 2020 e ringraziando tutti i partecipanti per il prezioso contributo offerto, Francesco Zanchi ha ricordato come si sia ormai entrati in un'era nuova, di grandi trasformazioni per tutto il pianeta. "Dobbiamo realizzare che ci troviamo in un villaggio globale e che facciamo parte di un'unica entità. Il Covid-19 ha esaltato ancora di più questo concetto", ha chiosato Zanchi. "Bisogna quindi investire per un'economia veramente circolare, ma anche per introdurre una "circolarità sociale", in modo da sostenere maggiormente quelle aree del mondo che soffrono e necessitano di risorse per non impoverirsi ancora di più". ■